



# **17/05/2023 - GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO L'OMOFOBIA, LA BIFOBIA E LA TRANSFOBIA**

## **QUADRO GENERALE**

- **l'Italia al 34esimo posto su 49 Paesi tra Europa e Asia, ultima tra i fondatori UE, secondo il report annuale di ILGA EUROPE sull'uguaglianza delle persone LGBTI.**
- **115 denunce penalmente rilevanti in Italia da marzo 2021 ad aprile 2022 per violenza omotransfobica verbale e fisica (omofobia.org).**
  - **165 persone colpite in 62 località diverse.**
- **Le aggressioni fisiche e gli omicidi (50% del totale), superano la media degli ultimi dieci anni.**
- **Il picco di aggressioni più rilevante nel febbraio 2023, in corrispondenza con la disinformazione sul cosiddetto "utero in affitto"**
- **Le notizie nei telegiornali su temi arcobaleno sono diminuite di oltre il 50% rispetto al 2021 (Fondazione Diversity).**
  - **Più 9 persone LGBT su 10 dichiarano di sentirsi discriminate (campione ISTAT-UNAR di 1200 persone non in unione civile)**
  - **Il 61% delle persone LGBTI in Italia non fa coming out, mentre il 62% dichiara di aver paura a stringere la mano al/alla partner per strada (dati FRA).**



## DATI E RISORSE

Il 17 maggio si celebra la Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, celebrata per la prima volta nel 2004 e indetta con la risoluzione del Parlamento Europeo del 26 aprile 2007. L'acronimo inglese IDAHOBIT sta per *International Day Against Homophobia, Biphobia, Transphobia*

### Situazione europea (ILGA EUROPE)

La ricorrenza cade a distanza di pochi giorni dalla diffusione del rapporto di Ilga Europe che pone l'Italia al 34esimo posto in relazione ai diritti e alla qualità della vita delle persone LGBTI su 49 Paesi tra Europa e Asia.

Il rapporto ILGA, denominato "Rainbow Europe", che è considerato **un indicatore chiave** dall'Unione Europea, monitora le leggi che garantiscono l'uguaglianza in ambiti quali lavoro, scuola e salute, la famiglia, i crimini d'odio, l'autodeterminazione di genere, l'integrità dei corpi, gli spazi per la società civile e il diritto d'asilo ([www.rainbow-europe.org](http://www.rainbow-europe.org)). Oltre a questo, ILGA produce ogni anno le "Annual Review", in cui monitora i principali fatti politici nei Paesi di riferimento (<https://www.ilga-europe.org/report/annual-review-2023>).

Nel 2022, in particolare dopo le elezioni, ILGA ha rilevato un uso sempre più costante del discorso d'odio come strumento politico in Italia.

L'Italia è ferma a un **punteggio pari a zero** nel contrasto dei crimini d'odio basati su orientamento sessuale e identità di genere, insieme, nella UE, a Polonia, Rep. Ceca e Bulgaria.

L'Italia rimane tra i pochi Paesi a non avere una legge nazionale **sull'educazione sessuale e affettiva** nelle scuole, insieme a Cipro, Estonia, Grecia, Lettonia e Polonia.

In termini di punteggio complessivo (25%), il nostro Paese si trova a pari merito con la Georgia e indietro rispetto a Grecia, Svizzera, Croazia, Bosnia, Albania, Slovenia, Macedonia, Moldavia, Kosovo, che hanno fatto piccoli passi avanti nell'ultimo anno. La Moldavia, in particolare, ha inserito l'identità di genere e i caratteri sessuali nelle leggi contro i crimini d'odio e le discriminazioni.

L'Italia resta indietro anche rispetto all'Ungheria, che sulla carta ha una legge sui crimini d'odio omotransfobici, nonostante i tentativi del governo Orban di censurare i temi LGBTI nelle scuole.

A guidare la classifica Malta, seguita dal Belgio e dalla Danimarca.

Balzo in avanti per la Spagna, con la nuova legge per l'autodeterminazione delle persone Transgender. Restano stabili sopra il 50% Regno Unito, Francia e Germania.



## **Aggressioni di matrice omolesbotransbifobica (Omofobia.org)**

Dal rapporto di Omofobia.org 2022/23 (per approfondire [www.omofobia.org](http://www.omofobia.org)), diffuso da Gaynet su Da' Voce al Rispetto, emergono tra il 1 aprile 2022 e il 30 marzo 2023, **115 casi** di violenze a carattere omolesbotransbifobico di tipo aggressivo e non aggressivo, ma comunque di rilevanza penale, **che hanno colpito 165 persone distribuite in 62 località.**

Sono stati registrati **2 omicidi, 4 suicidi** (la cifra è sicuramente per difetto) e **1 tentato suicidio**. Le persone bersaglio di aggressione fisica sono il 49%, sette punti in meno dello scorso anno. 50 persone hanno subito aggressioni singole, 32 hanno subito aggressioni in coppia o in gruppo.

**Il 46% del totale sono denunce di casi non (fisicamente) aggressivi** ma comunque di grave rilevanza penale (esempio: discriminazioni nei contratti di affitto, diffamazioni aggravate).

Nel periodo 2017-2018, quando è entrata in vigore la legge sulle Unioni Civili, gli atti non (fisicamente) aggressivi sono stati maggiori (83) rispetto quelli aggressivi (63). Negli anni seguenti il numero di casi non aggressivi è diminuito fino diventare uguale a quello dei casi aggressivi.

Nelle ultime due annate **il numero di atti di violenza fisica registrati è aumentato nonostante la diminuzione degli episodi totali**. Si registra un aumento costante delle aggressioni a singole persone (da 38 a 50 rispetto al periodo 2021-2022).

Il numero maggiore degli episodi registrati **avviene per strada** (40%) seguono i luoghi del tempo libero (24%) mentre quelli che avvengono in famiglia sono il 9% del totale.

Aumenta leggermente il numero delle denunce di atti omofobi sul **posto di lavoro** (10 contro i 5 dell'anno precedente e gli 8 del 2020-2021).

Oltre al picco di episodi estivi, che rientra nella media, l'impennata più rilevante del periodo in esame si registra **nel mese di febbraio 2023**, in corrispondenza con la martellante campagna di disinformazione sulla maternità surrogata (chiamata "**utero in affitto**") da parte di partiti, esponenti politici, realtà conservatrici e stampa a loro vicina.

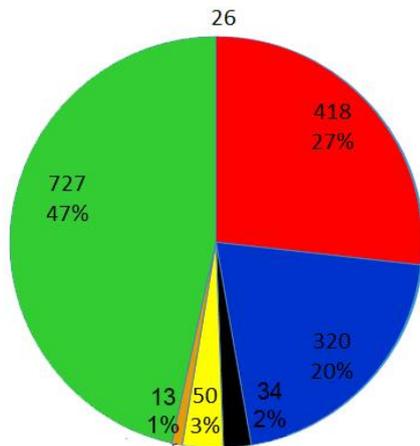
**La maggior parte delle denunce viene da uomini cisgender, anche se aumentano le denunce delle donne cisgender.**

Questo dato può significare due cose.

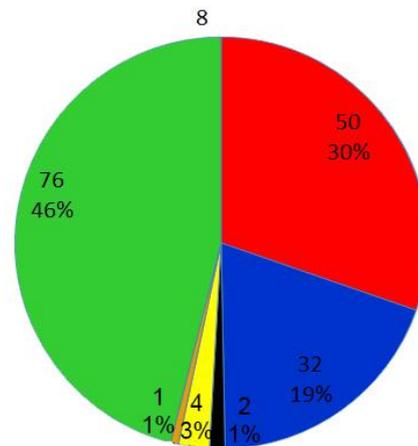
- 1) le donne cisgender denunciano di più. Gli episodi avvenuti negli anni precedenti sono stati taciuti mentre quelli più recenti vengono denunciati più frequentemente.
- 2) Le donne cis sono un bersaglio meno considerato dal maschio omofobo (la maggior parte delle aggressioni è compiuta da uomini) che si concentra su persone del suo stesso genere.



### VITTIME PER TIPO



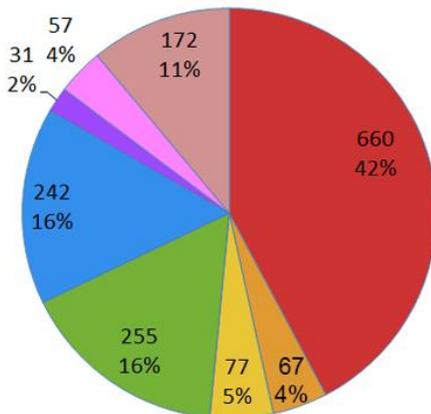
ULTIMI DIECI ANNI



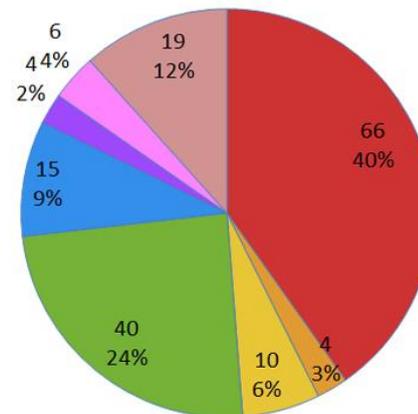
MARZO 2022 - MARZO 2023

- Aggressione singola
- Aggressione plurime
- Omicidi
- Suicidi
- Tentati suicidi
- Fatti non aggressivi

### VITTIME PER AMBIENTE



ULTIMI DIECI ANNI

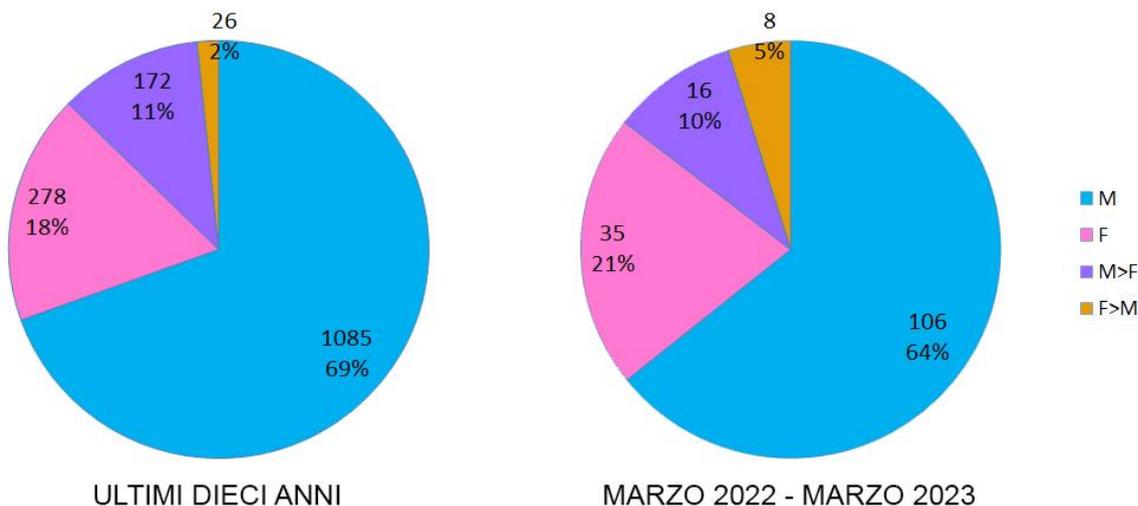


MARZO 2022 - MARZO 2023

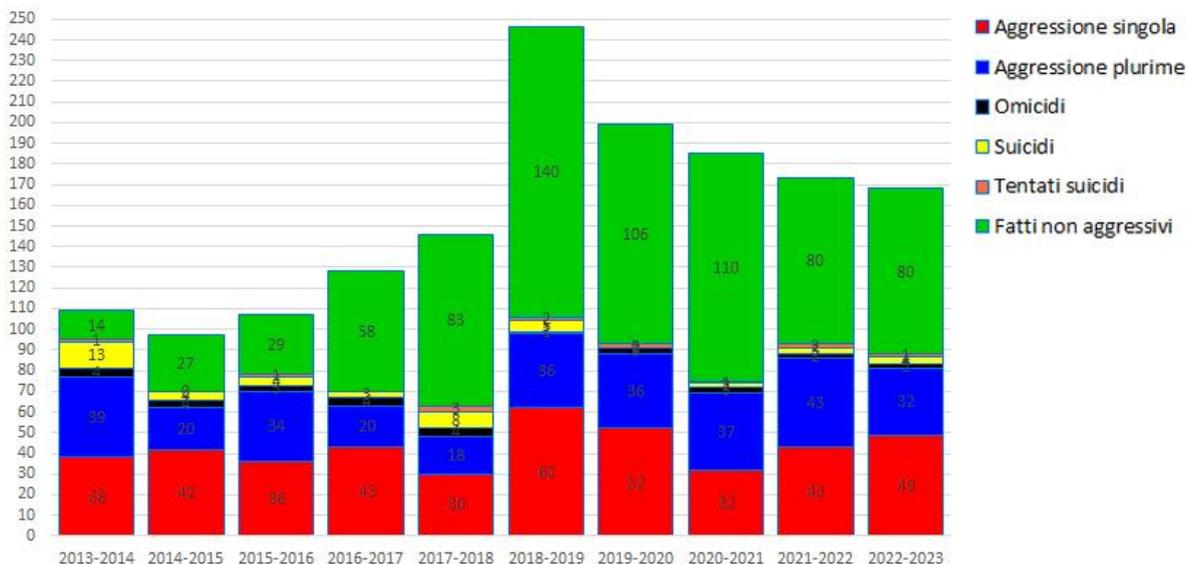
- Strada
- Scuola
- Lavoro
- Tempo libero
- Casa
- Chiesa
- Pubblici uffici
- Altro



### VITTIME PER IDENTITA' SESSUALE



### SVILUPPO ANNO PER ANNO



#### Nota

Le denunce entrano a far parte di report non ufficiali che le Forze dell'Ordine, tramite l'Oscad, forniscono all'Organizzazione per Sicurezza e la Cooperazione in Europa - OSCE, anche se non sono registrate nel "Sistema di Indagine - SDI" come crimini d'odio basati sull'identità di genere e l'orientamento sessuale perché questa fattispecie di reato non esiste ancora nel nostro ordinamento (*under recording*). Chi subisce violenza, ricordiamo, spesso non denuncia perché teme le conseguenze della propria denuncia (*under reporting*). Questi dati non costituiscono dunque un campione statistico certo e definito ma solamente uno indicativo.



## **La rappresentazione dei temi arcobaleno nei media**

Secondo la *Diversity Media Research 2023*, le notizie che riguardano persone e tematiche LGBT+ trasmesse dall'informazione televisiva italiana nel 2022 sono state meno della metà di quelle registrate nel 2021, a causa dell'uscita dall'agenda televisiva del dibattito sul ddl Zan, che tuttavia lascia in eredità una certa attenzione sui diritti civili.

La *Diversity Media Research*, condotta da Fondazione Diversity con l'Osservatorio di Pavia, monitora ogni anno la rappresentazione inclusiva nei media italiani.

Lo studio è basato sulle 42.271 notizie andate in onda nelle edizioni *prime time* dei sette principali telegiornali italiani dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022.

([https://www.diversitymediaawards.it/wp-content/uploads/2023/05/Diversity-Media-Research-2023\\_Fondazione-Diversity.pdf](https://www.diversitymediaawards.it/wp-content/uploads/2023/05/Diversity-Media-Research-2023_Fondazione-Diversity.pdf))

## **Indagine ISTAT-UNAR sulle discriminazioni lavorative relative alle persone non in unione civile**

Le persone intervistate affermano che la discriminazione per motivi legati all'orientamento sessuale è un fenomeno diffuso: il 91% ritiene infatti che le persone gay e lesbiche siano molto o abbastanza discriminate; l'8,1% che lo siano poco. La percentuale sale al 97,6% per le persone transgender e non binarie.

Questa rilevazione è rappresentativa di un campione di 1200 persone omosessuali e bisessuali non in unione civile e non è comparabile dunque con la ricerca pubblicata lo scorso anno sulle persone in unione civile.

(<https://www.istat.it/it/files//2023/05/report-discriminazioni-15maggio.pdf>)

## **FRA, European Union Agency for Fundamental Rights,**

Ricordiamo infine che il report FRA "A Long Way To Go for LGBTI equality" del 2020, riporta che il 61% delle persone LGBTI in Italia non fa coming out, mentre il 62% dichiara di aver paura a stringere la mano al/alla partner per strada. Questa ricerca è elaborata su un campione di oltre 140000 persone LGBTI in tutta Europa.

A cura di Rosario Coco e Alessandro Paesano